

# Streghe, l'altra faccia della modernità

Marina Montesano ha scritto un libro documentato e avvincente sul fenomeno della «caccia»  
«Viene associata con il Medioevo e l'ignoranza: in realtà si diffonde nel '500, soprattutto tra i laici»

La caccia alle streghe è un fenomeno di lunga durata, che attraversa la modernità e non solo i secoli medievali. Marina Montesano, docente di Storia medievale all'Università di Messina ed esperta del fenomeno, ha dato alle stampe *Caccia alle streghe* (Salerno editrice, pp.164, € 12,50), un libro nel quale l'autrice ripercorre la storia della stregoneria alla luce dei documenti e di una ricerca davvero avvincente. **Che cosa si intende per stregoneria?**

«La tradizione europea ha conosciuto molti e diversi termini per indicare coloro che si occupano di pratiche magiche affini a quell'ambito che, in età moderna, verrà identificato con la stregoneria. In linea generale la penisola iberica, la Francia, il Regno Unito e la Germania mostrano una omologazione quasi completa rispetto ai quattro tipi di streghe conosciuti nelle lingue standard di questi Paesi, che sono rispettivamente: *bruja, sorcière, Hexe, witch*. Ma ogni regione d'Europa ha avuto termini suoi propri per indicare un complesso di conoscenze e attività di tipo magico; termini che per noi si traducono immediatamente con "strega" ma che in realtà rinviano a

contesti culturali di provenienza non del tutto affini. Solo la loro parziale omologazione nel corso dei secoli bassomedievali ha fatto sì che si arrivasse all'immagine della stregoneria che conosciamo attraverso i processi d'età moderna. Se si vuole una definizione semplice, possiamo dire che la prima connotazione della stregoneria è il *maleficium*, ossia l'attribuzione a qualcuno della capacità e della volontà di compiere il male attraverso atti magici e in combutta con il demonio». **Secondo uno stereotipo assai consolidato la «caccia alle streghe» si sarebbe sviluppata nei secoli bui del medioevo. Lei contesta questa affermazione.**

«La caccia alle streghe comincia a prender forma nel corso del '400, ma raggiunge il suo apice fra metà '500 e '600, quindi nel pieno di quella che siamo soliti definire "Età moderna". Ma non si tratta solo di un problema di periodizzazione; il fatto è che l'associazione con il medioevo ne comporta un'altra: quella con la superstizione e con l'idea che la stregoneria altro non sia se non un retaggio di ignoranza e vane credenze. Di fatto, il suo coincidere con la modernità fa sì invece che il fenomeno non si possa relegare negli angoli bui della storia, ma sia invece parte inte-

grante di un'epoca di forte rinnovamento culturale. La storiografia recente nota come le idee sui poteri del demonio e sulla stregoneria di età moderna siano perfettamente compatibili con l'apparato intellettuale di quell'epoca, come mostra l'acuta analisi del pensiero di filosofi della natura tardo-seicenteschi quali Robert Boyle e Joseph Glanvill, favorevoli alla libertà di ricerca e alla tolleranza religiosa e al contempo sostenitori della realtà dei poteri stregonici: il *Saducismus triumphatus* di Glanvill, pubblicato postumo nel 1681, esercitò una forte influenza sul *Discourse on Witchcraft* (1689) di Cotton Mather e, attraverso questi, sull'intera vicenda della caccia alle streghe di Salem, nel New England. Aggiungiamo che la stessa riscoperta del mondo classico propria del Rinascimento, alla quale guardiamo come a un momento luminoso della nostra storia, comportò anche l'adesione ai racconti sulle streghe infanticide di cui la letteratura greco-latina abbonda».

**Quale è stato il rapporto tra stregoneria e cristianesimo?**

«Un rapporto stretto perché la demonologia e la crescita di rilievo del demonio nella cultura europea, a partire dal tardo Medioevo, sono elementi imprescindibili della fenomenologia della caccia alle streghe. Per i pensatori cristiani, infatti, solo il demonio può consentire il compimento di atti (il volo magico al sabba, gli incante-

simi e così via) preternaturali. Il che ovviamente non vuol dire che solo gli ecclesiastici perseguitarono la stregoneria; complessivamente, anzi, i tribunali laici ebbero un ruolo maggiore e più mortifero».

**Secondo lei le «streghe» ci sono ancora?**

«Al di là di qualche gruppuscolo ai limiti del New Age, come la Wicca, che poco sembra conoscere del fenomeno originario, si può dire che in molti Paesi dell'Africa e del Sud America le credenze relative alla stregoneria sono ancora presenti e anzi in continua evoluzione. Tuttavia, per quanto riguarda l'Occidente, il rischio è piuttosto quello di forme contemporanee di cacce alle streghe. La caccia alle streghe è stata utilizzata come metafora già da grandi autori del '900 quali Michail Afanasiev Bulgakov e Arthur Miller, per descrivere alcuni fenomeni che caratterizzavano la società in cui vivevano e quindi, rispettivamente, la Mosca degli anni '30 e gli Stati Uniti dei primi anni '50. Ma noi sbaglieremo a crederci immuni: certe campagne insensate contro il "pericolo islamico" o, per altri versi, episodi come quello della scuola di Rignano Flaminio (che trova molti paralleli statunitensi, dei quali nel mio libro si parla) devono metterci in guardia contro fobie collettive che sarebbe pericoloso pensare di poter declinare solo al passato». ■

**Alessandro Bedini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA